REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Le circoscrizioni aretine alla vigilia delle elezioni

Quartiere Giotto: problemi e speranze della «periferia»

La nuova esperienza della partecipazione - Anche nella zona «fiorentina» un vasto schieramento di forze sociali e politiche hanno avvertito l'esigenza di presentare una lista unitaria

AREZZO — Uno scorcio del quartiere Giotto

AREZZO, 24

Anche nella circoscrizione Giotto si presenta alle urne il 28 novembre il simbolo di «Partecipazione popolare». Anche qui dunque — come nel quartiere di Fiorentina — un vasto schieramento di forze sociali e politiche (e le sezioni comuniste in primo luogo) hanno avvertito e fatta propria l'esigenza di coinvolgere ed aggregare nella nuova esperienza del decentramento chi nei quartieri vive e ne rappresenta a tutti gli effetti la composita realtà: l'obbiettivo è di superare gli steccati ideologici, dare vitalità ed autonomia ai futuri consigli di circoscrizione, evitare di farne tante copie ridotte del consiglio comunale, innescare un processo irreversibile di aggregazione delle masse in grado di «dare una risposta ai problemi più generali della società», come affermava al momento di indire le elezioni, un documento della Giunta comunale.

La lista aperta di «Partecipazione popolare» è stata in questa circoscrizione una scelta giusta e necessaria. La ricerca di accordi unitari, la impostazione di un programma comune da presentare ai 12.600 elettori della zona Giotto sono stati infatti un primo passo per costruire, attorno agli organismi della circoscrizione, un clima di partecipazione e di consenso: indispensabile in un quartiere che — come sottolinea il programma di «Partecipazione popolare» — ha il carattere distintivo della disgregazione sociale, dell'incapacità — nata da fattori oggettivi — di costruire forme di vita collettiva.

Sono problemi, questi, che toccano in particolar modo il nucleo centrale della circoscrizione, il moderno quartiere che si snoda lungo il viale Giotto. Per capirli, dobbiamo fare un passo indietro nel tempo ed arrivare agli anni '60. Lo spopolamento progressivo delle campagne provoca un forte inurbamento, si gettano le basi dello sviluppo industriale del territorio, si allarga il settore terziario: commercio, servizi, pubblico impiego.

L'espansione industriale cresce di pari passo con quella edilizia: molti di coloro che hanno lasciato l'agricoltura vanno ad ingrossare le fila dei manovali del settore edile e si risponde in modo massiccio alla domanda di nuove abitazioni. Presa d'assalto la periferia, la città si sposta fuori delle mura. Nascono i primi quartieri operai, mentre nella vasta area edificabile dietro la «Parata» si insedia un impianto urbanistico che assumerà col tempo tutte le caratteristiche della residenza: un quartiere dormitorio, dunque, anche se, al confronto di altri, decisamente di lusso.

Questa zona periferica cresce in un decennio a vista d'occhio, ma rimangono concentrati nel vecchio centro cittadino i luoghi di lavoro e le attività terziarie: si delinea così una sorta di rottura dell'equilibrio territoriale e si accentua il carattere residenziale del quartiere, la cui popolazione è costituita nella gran parte da impiegati, liberi professionisti, imprenditori, commercianti.

La grande area del vecchio Fabbricone, situato al centro della zona, è oggi destinata ad accrescere ulteriormente il quartiere: è di questi giorni infatti la firma della convenzione tra l'ente locale e la SACFEM per la sua lottizzazione.

L'utilizzo urbanistico dell'area ha contenuto le mire speculative della società finanziaria, ha impedito una massiccia concentrazione di abitanti (in un primo progetto si parlava dell'insediamento di 12 mila persone: altro che quartiere dormitorio! e di attività terziarie. Ridotto di gran lunga il numero dei futuri residenti, fissati 70 mila metri cubi per l'edilizia popolare, contenute le ipotesi di sviluppo terziario, è stata poi assegnata una parte dell'area alla costruzione di strutture di interesse collettivo: la Banca d'Italia, il nuovo palazzo di giustizia, un centro per il tempo libero.

Circa 11 ettari di terreno sono invece destinati al verde pubblico. Non mancheranno dunque nel futuro gli strumenti per vincere la disgregazione sociale. Già ora Giotto — pur tra i limiti derivanti dal suo sviluppo urbanistico — è una zona dove non mancano gli spazi e le occasioni per la gente di trovarsi e discutere i propri problemi e quelli del quartiere: comprende infatti nei suoi confini due moderne scuole elementari (di cui una realizza il tempo pieno), una scuola materna ed un asilo nido inaugurato in questi giorni, una biblioteca decentrata. Il problema è soprattutto quello di gestire tali spazi, suscitando l'interesse e la partecipazione di tutti gli abitanti. E' questa una funzione fondamentale che spetterà domani agli organismi della circoscrizione.

Al di là di un migliore utilizzo dei servizi, intesi come centri di aggregazione sociale, il programma di partecipazione popolare si sofferma su molte altre — ed ugualmente importanti — questioni. Le frazioni rurali comprese nei confini della circoscrizione — S. Firmina, Gragnone, Bagnoro, Monastero, Scopeto — chiedono piani particolareggiati, il potenziamento dei servizi, la salvaguardia del patrimonio agricolo e dell'edilizia rurale, la protezione e l'allargamento del demanio pubblico. Trasporti, riassetto urbano, l'alto costo degli affitti, il carovita sono poi problemi comuni alla parte cittadina e rurale della circoscrizione e chiamano in causa decenni di sballati interventi economici, che mai come oggi si ripercuotono drammaticamente sulle spalle dei lavoratori.

Già prima di entrare in funzione, dunque, le circoscrizioni denunciano — per ora a livello programmatico — una politica che a livello nazionale ha condotto il paese al tracollo economico, ha espulso dalle fabbriche migliaia di lavoratori, ha generato una schiera nutrita di giovani in cerca di prima occupazione, ha paralizzato gli interventi e la buona volontà degli enti locali. Chiamare la popolazione aretina a denunciare questa realtà, ad individuare gli sbocchi per uscire dalla crisi è uno dei compiti fondamentali dei futuri consigli di circoscrizione.

Si tratta di ben altro che chiedere alla gente di «costringere il Comune ad amministrare meglio», come ha detto — durante una pubblicità elettorale trasmessa da una locale TV privata — un consigliere democristiano, fingendo di ignorare che quanto è stato fino ad oggi costruito per la popolazione — asili, scuole, servizi di assistenza, trasporti — ricade pesantemente sull'ente locale, congelato dalla mancanza di finanziamenti adeguati ai grossi impegni assunti in questi anni.

Gabriella Cecchi

Respinta la richiesta di rinvio a nuovo ruolo del processo dal tribunale di Lucca

Emergono tra mille reticenze i legami tra le cellule «nere»

Si tratterà comunque di scavare a fondo anche per conoscere chi tirava le fila dei gruppi eversivi - Interrogato Claudio Pera che definisce fantasie gli elenchi di armi e dichiara di non conoscere Mario Tuti - Spavalderia degli imputati

Dal nostro inviato

LUCCA, 24

Con la sicurezza di chi crede ancora una volta di farla franca, i neofascisti della cellula eversiva di via dei Fossi si sono presentati stamani dinanzi ai giudici del tribunale di Lucca. Una sicurezza esagerata, talvolta incomprensibile che però viene da lontano: per anni hanno potuto agire alla luce del sole, tollerati, giudicati con occhio benevolo, considerati tutto al più dei «ragazzacci» delle «teste calde». E' un caso però che proprio a Lucca il pluriomicida Mario Tuti abbia trovato aiuto, protezione, finanziamenti? E' un caso che Mauro Tomei, uno dei leader di Ordine Nuovo inseguito dagli ordini di cattura del giudice di Torino Violante, avesse «attivato» una delle cellule eversive più agguerrite? O non si tratta invece delle conseguenze di una tolleranza da parte di chi era preposto alla salvaguardia delle istituzioni democratiche?

Questo processo rappresenta un'occasione per approfondire quali legami esistevano fra il gruppo di Claudio Pera, l'ex leader della gioventù missina di Lucca, e gli altri gruppi eversivi della Toscana. I giudici sapranno scavare fra le pieghe di questo processo che dopo diversi mesi di istruttoria non ha risposto ad alcuni interrogativi? Chi forniva i mezzi a Pera per acquistare le armi? Chi teneva le fila e chi muoveva queste «teste calde»?

Claudio Pera, dopo che il Tribunale aveva respinto la richiesta di rinvio a nuovo ruolo avanzata dal Pubblico Ministero Rovella, è stato il primo ad affrontare le domande del presidente dottor Talarico. Gli altri imputati, Eugenio Barbosky, Alfredo Ercolini, Giovanni Giovannoli, Marco Affatigato — l'unico con i ferri ai polsi perché arrestato un mese fa su mandato di cattura del giudice di Firenze Santilli —, la francese Danielle Boué, moglie di Mauro Tomei, arrestato a Bastia e giudicato da questo tribunale in contumacia, apparivano piuttosto seccati. Sembravano meravigliati di essere stati trascinati in un'aula di giustizia per delle «fantasie» come Pera ha definito i suoi elenchi di armi ed esplosivi.

Superato lo scoglio della richiesta di rinvio inizia l'interrogatorio di Pera.

PRESIDENTE — Intende rispondere?

PERA — Sì.

PRESIDENTE — I fondi che raccoglieva a cosa dovevano servire?

PERA — Ad aiutare la famiglia di Mauro Tomei. Io e la signora Boué che un giorno venne al circolo (cioè il covo di via dei Fossi - *ndr*) ci recammo dal Dardi (il medico che firmò le lettere da inviare ai simpatizzanti di destra per la raccolta del denaro - *ndr*).

PRESIDENTE — E cosa può dirci degli elenchi delle armi e dell'attività che avreste dovuto svolgere in vista delle elezioni?

PERA — Fantasie.

PRESIDENTE — Fantasie proprio non direi. Si parla di esplosivi, di una mitragliatrice... In un interrogatorio lei ha dichiarato che le armi rinvenute a casa di suo nonno le aveva trovate in un lavatoio. Insiste in questa sua affermazione?

PERA — Me le ha date un amico...

Il Presidente non chiede all'imputato come si chiama questo amico, dove lo ha incontrato, quando gli ha consegnato le armi. Si sorvola.

PRESIDENTE — In un rapporto della questura è scritto che il suo numero telefonico è stato rinvenuto negli appunti di Augusto Cauchi e Luciano Franci. Li conosce?

PERA — Non conosco nessuno.

PRESIDENTE — E' sicuro? Guardi che anche in un'altra agenda figura il suo nome.

PERA — Insisto nell'affermare di non conoscere né il Franci, né il Cauchi.

PM ROVELLA — Senta Pera, il suo numero telefonico è stato trovato anche nell'agenda di Castori (un neofascista di Perugia - *ndr*) come lo spiega?

PERA — Non so proprio...

PRESIDENTE — Indipendentemente dai memoriali, lei conosce Mario Tuti?

PERA — Non conosco Tuti né ho mai avuto rapporti con questo signore.

Strano perché Tuti nel memoriale che ha inviato alla Procura di Firenze il 25 maggio 1975 scrive proprio di aver dato al Pera una pistola con il silenziatore trovata in casa dell'ex capo dei giovani missini di Lucca.

PRESIDENTE — A suo carico pende un procedimento per favoreggiamento di Tuti. E' vero?

PERA — Sì. Sono stato interrogato dal giudice Santilli.

PRESIDENTE — Per quale motivo affittò il locale di via dei Fossi?

PERA — Per fare quattro salti con le nostre ragazze.

PRESIDENTE — Lei compiva spesso dei viaggi a Roma perché militava nelle file del MSI e aveva rapporti con gli organi centrali?

PERA — Sì.

PRESIDENTE — Come spiega che nei documenti sequestrati a casa sua ha scritto di suo pugno che aveva in dotazione mitra, pistole, esplosivi, detonatori?

PERA — Sono mie fantasie. Parlavo spesso con un mio amico della previsione di una avanzata comunista. E convenivimmo che l'unica soluzione era quella di fuggire.

PRESIDENTE — Ma se voleva fuggire, perché acquistava e deteneva armi come risulta dagli elenchi? Voleva fuggire o fare la rivoluzione? Lei parla di costituire un gruppo.

PERA — A Lucca non c'erano le condizioni di allargare le file di questo mio ipotetico gruppo.

Il processo è proseguito nel pomeriggio con l'interrogatorio degli altri imputati.

Giorgio Sgherri

La FLC regionale denuncia le manovre padronali

Negati dai costruttori edili gli adeguamenti contrattuali

Bloccata la contrattazione sulle scuole e le casse edili - La risposta negativa dell'ANCE - Come garantire sbocchi occupazionali ai giovani

Si è riunita la segreteria regionale della Federazione lavoratori costruzioni per un esame degli sviluppi della trattativa con le Associazioni imprenditoriali sulle casse edili per il salario garantito, e sulle scuole edili per una formazione professionale collegata alla riconversione e ristrutturazione del settore, dopo la risposta negativa dell'ANCE e la mancata risposta da parte delle altre controparti: artigiani, Confapi, cooperative.

L'ANCE, con questo comportamento, si muove — secondo la FLC — sulla scia degli orientamenti della Confindustria, tentando di bloccare la contrattazione a tutti i livelli, anche nei casi in cui si tratta di problemi di adeguamento contrattuale alle norme già stabilite nell'ultimo contratto, collegate ad una diversa organizzazione del lavoro.

Nei confronti di questo tentativo, i sindacati confermano l'autonomia di contrattazione con la politica di sviluppo produttivo ed occupazionale, di modifica dell'organizzazione del lavoro, di fronte al cambiamento positivo delle condizioni di vita dei lavoratori.

Ed infatti, le richieste avanzate non rappresentano un onere aggiuntivo, poiché tali contributi fanno parte degli oneri complessivi a carico degli imprenditori, già stabiliti dall'ultimo contratto; si tratta, quindi, fondamentalmente di applicazione di norme contrattuali.

Riguardo alla trattativa sulle Casse edili si tratta di definire il salario garantito e quindi di determinare i contributi da versare alle Casse edili per raggiungere la sicurezza del salario in caso di malattia e di infortunio.

Per le scuole edili si tratta della nuova formazione professionale da collegarsi al rilancio e alla trasformazione del settore. A questo riguardo i sindacati osservano che le scuole edili provinciali, previste dal CCNL, sono rimaste inattive nella maggioranza dei casi, e che comunque la attività svolta è risultata del tutto inadeguata.

Quindi — precisa un documento della FLC toscana — il problema si pone in termini di ristrutturazione e coordinamento regionale per programmi e contenuti unitari collegati a sbocchi professionali certi, a garanzie di occupazione per i giovani.

L'atteggiamento negativo dell'ANCE contraddice — afferma una nota sindacale — le affermazioni di disponibilità ad operare in modo costruttivo per rinnovare il settore e quindi raggiungere un nuovo assetto produttivo, in quanto la ristrutturazione della scuola edile per la formazione professionale è uno dei punti fondamentali per una riconversione del settore che determini, da un lato, l'avvio di un processo di industrializzazione e la riduzione dei costi di produzione e, dall'altro, determini una condizione operaia tale da fare accedere al settore anche i giovani.

Lo sta organizzando per dicembre la FLC provinciale

Convegno sul settore del legno nel Pisano

PISA, 24

Nella sua ultima riunione, il direttivo provinciale dell'FLC ha deciso di convocare nel mese di dicembre la conferenza di produzione del settore del legno e materiali da costruzione. All'iniziativa saranno interessati gli oltre mille dipendenti delle circa 120 aziende della provincia di Pisa.

L'importanza che il settore investe nella provincia è di notevoli proporzioni. La crisi del 1975 che ha visto la chiusura di 17 aziende ed il licenziamento di oltre 400 operai, ancora non si è cicatrizzata. La struttura produttiva precaria, la mancanza di una programmazione economica, l'assenza di centri di studio insieme agli alti costi di ammortamento del capitale fisso e la mancata realizzazione di forme consortili o associative hanno dato luogo in questi anni ad un processo produttivo distorto esposto a tutti i perturbamenti economici.

La ripresa che si è registrata in questi ultimi tempi — affermano i sindacati — è dovuta in gran parte al mercato estero che assorbe un prodotto reso competitivo dalla svalutazione della lira. Questa ripresa — continuano i sindacati — non può che essere effimera se non verrà sostenuta da un contemporaneo ampliamento del mercato interno e soprattutto se non sarà collegata con una ripresa del settore edile che veda un programma minimo di costruzione di almeno 250 mila appartamenti annui. Il fenomeno stesso della competitività sui mercati esteri è destinato secondo i sindacati, a comprimersi allorquando le grandi scorte di materie prime (legnami) accumulate in periodi monetari favorevoli si esauriranno e la materia prima, oggetto di importazione, arriverà a prezzi notevolmente maggiorati.

Il sindacato sarà quindi impegnato nelle prossime settimane, oltre che alla specifica preparazione della conferenza provinciale di produzione, anche nella organizzazione di un convegno per la forestazione in collaborazione con il sindacato braccianti, le Comunità montane e gli Enti locali interessati.

LUCCA - Dopo i tentativi di «apertura» si verificheranno nei fatti le intenzioni della DC

Sottile manovra o volontà di confronto?

Lo scudocrociato ha proposto improvvisamente al PSI la costituzione del centro sinistra al Comune - Netto ed inequivocabile rifiuto dei socialisti - Nel dibattito intervento con un documento da parte del PCI

LUCCA, 24.

Nei giorni scorsi una intervista del segretario comunale della Democrazia cristiana e una dichiarazione del segretario provinciale del Partito socialista, hanno aperto un dibattito sulla situazione politica del Comune di Lucca. Il democristiano Moscardini aveva riconfermato l'importanza del metodo del «confronto» ed aveva aggiunto: «Siamo particolarmente favorevoli ad accordi per la gestione unitaria, nella reale rappresentatività di ciascuna forza politica, sia delle commissioni consiliari, sia dei consigli di zona» auspicando in sostanza la formazione di una giunta di centro-sinistra.

Il PSI rispondeva per bocca del suo segretario reggente, Colucci, di essere ben disposto al confronto nella consapevolezza «di avere molto da dire e offrire sui temi amministrativi della città», ma che, mancando le condizioni politiche per un accordo di centro-sinistra, il partito socialista sarebbe restato forza di minoranza e di opposizione.

Ora nel dibattito, che si dovrà sviluppare nei prossimi giorni anche con le prese di posizione degli altri partiti, interviene il Partito comunista con un ampio e articolato documento del Comitato comunale e del gruppo consiliare al Comune di Lucca. «Sono a tutti noti — afferma il PCI — gli elementi di preoccupante precarietà che hanno caratterizzato nel corso dell'ultimo anno e mezzo il confronto fra le forze politiche a livello del consiglio comunale». Il mancato funzionamento delle commissioni consiliari, i modi sbrigativi con i quali finora la Democrazia cristiana ha eluso un confronto programmatico, alcune posizioni di miope integralismo con le quali solo un mese orsono il comitato comunale della DC ha fatto fallire l'accordo sulla direzione delle commissioni consiliari e dei consigli di zona, hanno avuto un forte peso negativo soprattutto in questo momento in cui gli enti locali subiscono una crisi finanziaria gravissima che dovrebbe consigliare ad ogni forza democratica la massima sensibilità unitaria. Il Comitato comunale ed il gruppo consiliare comunisti, pur non comprendendo per quali singolari motivi la DC abbia ribaltato le sue posizioni di un mese fa, esprimono apprezzamento per il dibattito apertosi in questi giorni e ritengono positivo il fatto che il partito di maggioranza mostri disponibilità al confronto, anche se non può sfuggire che tale disponibilità è stata accompagnata da una proposta di costituzione di centro-sinistra che ha già trovato la netta risposta negativa dei compagni socialisti.

«Si vedrà dunque, nel procedere del dibattito continua il documento del PCI — sino a che punto l'iniziativa sia stata dettata da una genuina volontà di confronto unitario, e sino a che punto in essa non rischino di prevalere elementi di manovra politica». Lo stesso concetto di confronto ha bisogno di un chiarimento: non sarebbe infatti granché utile confronto su generici capitoli di intenzioni astratte, ed è stato questo il limite di fondo delle precedenti iniziative della giunta, giudicate insufficienti da tutti i gruppi consiliari. Quello che occorre invece è un confronto inteso come sforzo unitario di conoscenza dei problemi e dei bisogni della città: i dibattiti recenti (in materia di asili nido, di diritto allo studio, di risanamento dei centri storici) dimostrano proprio questa necessità. Occorre prima di tutto che vi sia una conoscenza da parte di tutti della reale situazione finanziaria del Comune, perché sia possibile ad ogni forza politica dare il suo contributo di suggerimenti e di proposte di scelte prioritarie.

Una seconda questione di fondo è quella relativa agli studi e alle ricerche da effettuare sui principali temi del confronto, quali la situazione delle strutture,attrezzature e impianti scolastici, i bisogni dei vari quartieri in materia di assistenza, lo stato del centro storico.

In questo quadro, i temi specifici su cui nei prossimi mesi si misurerà la portata e la consistenza delle disponibilità della DC sono: lo approntamento in tempi rapidi di tutti gli strumenti urbanistici necessari ad un equilibrato sviluppo della città; una corretta, democratica e conseguente gestione del piano di adeguamento della rete distributiva; l'espansione qualificata dei servizi sociali e lo sviluppo di una politica di partecipazione e di decentramento.

r. s.

Disinformazione e anticomunismo

GROSSETO, 24.

Nei giorni scorsi il Comitato regionale di controllo di Grosseto ha approvato a maggioranza una deliberazione del comune di Magliana in Toscana con la quale si istituiva per l'anno scolastico '76-'77 (come era già accaduto nel corso dell'anno precedente) la compartecipazione delle famiglie al pagamento del servizio trasporti degli studenti delle scuole materne e dell'obbbligo.

Questa decisione, indispensabile per garantire la continuità del serrizio, viste le gravissime condizioni finanziarie del Comune, ha scatenato un virulento attacco del settimanale locale «Nuova Toscana». Il periodico, nella sua mania qualunquistica, è arrivato a sostenere che questo atto, infrangendo lo stato di diritto, conferma «il rischio di cadere in situazioni tipo quella cilena». L'attaccco è concentrato contro il PCI-PSI, la Prefettura, il CRC, che con il loro voto avrebbbero fatto da «copertura» alle scelte sbagliate della Regione Toscana che ha emanato leggi (in particolare la numero 71 riguardante il diritto allo studio) che poi non riesce ad applicare e che quindi dovrebbero essere modificate, e non «avventurosamente» calpestate.

Partendo dal presupposto discutibile che la legge regionale in oggetto e comunque lo statuto regionale garantirebbero la copertura completa delle spese derivanti dalla delibera, si arriva a sostenere, in maniera disinformata, sulla scia di quanto sostenuto dal rappresentante dc nel CRC, che l'assessore gionale alla Pubblica istruzione, compagno Tassinari, avrebbe in «mala fede» calpestato la legge regionale, lo statuto e la Costituzione

Tutto questo perché avrebbe chiesto in una lettera «a tutti i sindaci espressi dal PCI» di operare la compartecipazione delle famiglie alle spese di trasporto per gli studenti.

Se la «Nuova Toscana» si preoccupa di evitare situazioni di «tipo cileno» e vuole farsi paladina della verità, dovrebbe prima di tutto informare i suoi lettori direttamente e senza assurde mistificazioni. Se si fosse documentato senza farsi prendere la mano dalla «bile» anticomunista o da ipotesi fantapolitiche sul compromesso storico «studiato in alto loco» fra la sinistra e un membro della Prefettura, avrebbe saputo dire che la lettera dell'assessore era in realtà una risposta di assenso ad una precisa nota del comune di Magliano, che, nello scorso gennaio, informava la Regione delle difficoltà finanziarie derivate dai pesanti tagli al bilancio, e della necessità di ricorrere al contributo delle famiglie per assicurare la continuità dei servizi, e chiedeva l'eventuale intervento della regione stessa.

L'assessore rispose sottolineando positivamente la validità dell'autonoma iniziativa dell'amministrazione e la proposta, contenuta nella nota, di ricorrere per questi problemi a forme di coordinamento fra i vari enti locali, che consentissero nel distretto scolastico una maggiore omogeneità nell'erogazione dei servizi.

I cittadini di Magliano hanno dunque sperimentato di persona la correttezza che guida scelte e decisioni degli amministratori di sinistra.

p. z.

Tavola rotonda a Livorno sulle Forze armate

LIVORNO, 24

Venerdì 26 novembre alle ore 21 presso il palazzo della Provincia si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Forze armate e democrazia» promosso dal Comitato provinciale dell'ANPI, partecipano l'onorevole Pasquale Bandiera (PRI), l'onorevole Aldo D'Alessio (PCI), l'onorevole generale S. A. Nino Pasti (indipendente) eletto nelle liste del PCI, il senatore Silvano Signori (PSI).

I partecipanti sono tutti membri della Commissione difesa della Camera e del Senato. Moderatore del dibattito sarà il compagno on. Bruno Bernini della presidenza onoraria dell'ANPI.

Rettifica

In seguito a un ritrovamento a Viareggio, di ceramiche medioevali, è apparso sul nostro giornale un articolo in cui indicavamo Giovanni Raffaelli come «irreperibile». Ci scusiamo con Raffaelli e i lettori per l'involontario errore, come pure per la definizione di «banditi», inadeguata alla circostanza e alle persone. Precisiamo inoltre che le ceramiche in oggetto sono ora all'esame della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa la quale dovrà stabilirne il valore e l'importanza artistica.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

La cultura in una libreria amica
libreria rinascita
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

Cassa di Risparmi di Livorno

I sindacati propongono una gestione rinnovata

Oggi un convegno organizzato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL Un primo obiettivo: ricostituzione del consiglio di amministrazione

LIVORNO, 24

Giovedì alle ore 15 presso l'auditorium della Camera di Commercio di Livorno si tiene un convegno sulla «Funzione istituzionale della Cassa di Risparmi di Livorno» per la ricostituzione del consiglio di amministrazione, indetto dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dalle organizzazioni sindacali dei bancari, aderenti alla federazione lavoratori bancari.

Le organizzazioni sindacali intendono sottolineare, si legge in un comunicato, che un funzionamento più dinamico della cassa, nel contesto dell'attuale stretta creditizia, dipende in buona parte dalla presenza nell'organismo amministrativo di persone più vicine alla città di quanto non siano gli attuali commissari straordinari.

Inoltre la federazione unitaria e la FLB intendono proporre un obiettivo tangibile e immediato quale la ricostituzione del consiglio di amministrazione verificandone la praticabilità.

Le organizzazioni sindacali sono altresì convinte che la incorporazione della Cassa di risparmi in un altro istituto bancario non risponda alla necessità di una diversa politica creditizia

In questo ambito e su questi temi si colloca l'iniziativa sindacale come momento di verifica della volontà dei partiti politici, delle forze imprenditoriali e degli enti locali sul tema dell'autonomia e come espressione di assenso e di appoggio allo sforzo delle organizzazioni sindacali incentrato — in questo momento — sulla volontà di essere ricevuti dal ministro del Tesoro per verificare realisticamente la perseguibilità del loro obiettivo ed il convincimento della necessità di una fase successiva tesa a ridurre il costo del danaro

Decisi dal Comitato comunale

Nuovi incarichi nel Partito a Rosignano

ROSIGNANO, 24.

Nuovi incarichi nel Partito a Rosignano. Il Comitato comunale ha discusso nella sua ultima seduta, le proposte della segreteria per un nuovo inquadramento degli organi dirigenti, per mettere il Partito stesso in condizione di lavorare meglio nella situazione attuale.

Infatti le accresciute responsabilità costringono ad affrontare i problemi in modo diverso, ad accrescere la nostra presenza in tutte le sedi della vita politica e sociale.

La presenza nel Comune di Rosignano di una multinazionale come la Solvay, pone al Partito problemi non indifferenti per rispondere ai quali è necessario uno studio più approfondito, un legame ben saldo con le masse e i settori che l'attività del monopolio della soda interessa. Per queste ragioni è stato ritenuto necessario potenziare la sezione di fabbrica lasciando il suo segretario esclusivamente a disposizione della sezione stessa.

Il Comitato comunale ha valutato anche la funzione che le sezioni territoriali devono avere nel tradurre operativamente la politica del Partito.

Infine, è stata tenuta presente la nuova dimensione dei problemi che vengono ad interessare non solo il territorio comunale, ma l'intero comprensorio per commisurare ad essi le strutture che i compagni che devono dirigerle.

Nella discussione è stata posta particolare attenzione alle commissioni di lavoro che possono contribuire in modo concreto ad approfondire, anche attraverso gruppi di studio, i problemi che devono essere affrontati.

Al termine della riunione il Comitato comunale ha quindi eletto la nuova segreteria che risulta composta dai compagni Sergio Carmignoli, segretario, Leno Carmignoli, Mario Gozzoli, Giovanni Nannini e Bruno Romani.

Ha nominato inoltre le seguenti quattro commissioni di lavoro permanenti. I. Commissione: Problemi dell'organizzazione e dello sviluppo del Partito. Responsabile il compagno Mario Gozzoli. II. Commissione: Problemi istituzionali e del lavoro, riforme e sviluppo economico. Responsabile il compagno Leno Carmignoli. III Commissione: sicurezza sociale. Responsabile Bruno Romani. IV Commissione: scuola, cultura, informazione e associazionismo. Responsabile il compagno Giovanni Nannini.